Anno IV. Udine – Martedì 12 Gennaio 1886 N. 10.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL FRIULI

Col giorno 1 gennaio 1886 venne aperto un nuovo abbonamento al nostro giornale ai seguenti prezzi:

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . » 4

I signori abbonati tanto vecchi che nuovi che invieranno prima del giorno 15 gennaio corr. alla nostra Amministrazione uno dei suddetti importi riceveranno in regalo: i primi lo splendido libro *Un'occhiata intorno a noi* di E. Vitale; i secondi il libro *Morale sociale* di A. Vismara ed i terzi *l'Almanacco mensile friulano pel 1886.*

I soci che sono in arretrato sono pregati a voler porsi in regola coi pagamenti.

LE INAUGURAZIONI DELL'ANNO GIURIDICO

Leggendo sui giornali i resoconti sulle inaugurazioni dell'anno giuridico abbiamo notato, cosa per noi affatto nuova che, cioè, a Torino i componenti la Procura e la Corte d'Appello recaronsi prima alla cappella interna della Corte ad udire la messa, non è detto se siasi cantato anche il *Tedeum*. Lo strano è poi che la messa fu celebrata da un prete esercente l'avvocatura in Torino un don Mattea.

All'Appello di Roma il procuratore generale Colapietro ha sostenuto, presente il Guardasigilli Tajani, la necessità di reintrodurre il Pubblico Ministero nelle udienze civili. *Forse* era d'intesa col Ministro, il quale con recente circolare ha accennato alla convenienza che il Pubblico Ministero intervenga talvolta nelle discussioni civili.

Crediamo di essere nel vero asserendo che in generale la Magistratura e gli avvocati ritengono inutile codesto intervento, la circolare del Ministro non ha fatta buona impressione.

E per verità la questione è di fatto o di diritto. Nel primo caso la nostra legge, eccetto nella prova scritta, lascia al libero potere del giudice, alla sua coscienza di ritenere, o no, provato un fatto. Noi non abbiamo un sistema probatorio, per il quale debba il giudice, nei casi determinati dalla legge, ritenere provato *legalmente* un fatto. La *legge non* dice quali e quanti testimoni siano necessari per la piena prova: e mentre potrebbe dirsi convinto colla testimonianza di un ragazzo di 14 anni, può il giudice negar fede alla deposizione di più testimoni. Ond'è che quando trattasi di prova testimoniale, i litiganti *non* sanno *mai* quanta fede vi presterà il giudice. Il quale crede molte volte di tranquillare la coscienza *deferendo* il giuramento d'ufficio, mezzo di prova che dovrebbe aver fatto il suo tempo, e che ricorda gli antichi giudizi di Dio. Per il corso di 21 anni (1850 — 1871) nelle procedure sommarie, dovendo le parti dichiarare se accettavano o no di giurare la verità di un fatto, in tutte le udienze venivano eretti più verbali ove i due litiganti offrivano di giurare sì e no secondo il rispettivo tornaconto.

Nelle questioni di diritto, per quanto il P. M. fosse composto di giureconsulti eminenti, gioverebbe assai poco. Il giudice, che voglia studiare una causa, ha tanti giornali legali, tanti commentatori valenti, che può facilmente istruirsi su tutte le questioni. Ma pur troppo, in moltissime, le Corti, anche supreme, oggi pronunciano in un modo domani nell'altro, per locchè, senza offendere la coscienza, un *avvocato può contemporaneamente* in una causa sostenere una opinione ed in un'altra la contraria, colla possibilità di essere tutte due le volte o vittorioso o soccombente.

Invece di ristaurare il P. M. nelle udienze civili, lo si potrebbe escludere anche nella onoraria giurisdizione; un collegio di tre giudici non deve aver bisogno dei suggerimenti di chicchessia. Sotto i riti antecedenti la tutele e le curatele erano trattate dal solo Pretore o dal Tribunale, e se si facciano dei *raffronti, non tornano certo* favorevoli all'attuale ordine di cose. Forse i minori e gl'interdetti non si sono mai trovati abbandonati come oggidì.

È stato notato, come sintomo di stringimento dei freni quanto disse il comm. Colapietro della stampa periodica e della legge che la *regola*. Egli vorrebbe, *oltre* al gerente, responsabile l'autore dell'articolo, il direttore ed il proprietario del giornale, lasciando travedere la opportunità della cauzione.

Invece il suo collega di Milano, comm. Municchi, esaminando i tre sistemi della *firma* degli articoli, *della cauzione* e del *gerente*, dice il primo uccidere la libertà e facile a deludersi con firme fittizie; la cauzione essere contraria alla uguaglianza consentendo la pubblicazione dei giornali ai soli abbienti; esser minor male quello del *gerente* quando *fosse sanzionata la responsabilità civile* del proprietario per i danni nell'onore o nell'interesse.

Alla Corte di Venezia il sostituto procuratore cav. Moschini, fra le varie cifre statistiche, ricorda a Venezia 1400 unioni ecclesiastiche non celebrate dinanzi al *sindaco*, *ed essere nel Veneto* il più ribelle Cividale. Quanti bastardi e quanti danni a gente ignara, che la legge non riconosce siffatte unioni! Perchè non si provvede, almeno in via transitoria, ad impedirle? La libertà di coscienza è bella e buona, ma quando si tratta d'ignoranti, di nascituri, che devono portare la pena delle colpe dei padri, sarebbe pur giusta una misura che vietasse ai parrochi di benedire siffatte unioni.

A togliere ogni scrupolo potrebbesi, forse autorizzare gli sposi a far intervenire il *parroco*, ed alla sua *presenza* e del sindaco, fare la dichiarazione di legge. Comunque sia una provvidenza, una riforma è necessaria.

Parlando delle riforme aspettate da oltre vent'anni e promesse da tutti i ministri, ma che non si attuano mai, l'avvocato generale della Cassazione di Napoli La Farina, con brioso e franca parola dice:

« La ragione è questa che noi viviamo tra il vecchio ed il nuovo, e nessuno dei due è così possente da spegnere l'altro. Tradizioni regionali, abitudini acquistate, opinioni individuali, interessi di campanile sostenuti da interessi elettorali, necessità erariali, impressioni che si destano dietro fatti particolari, ci tirano di qua e di là e ci fanno ondeggiare.

Perciò i ripetuti tentativi di riforme sono apparsi come guizzi di luce che *solcan* l'aria e *muoiono* per via. Ci manca la coscienza chiara dell'idea giuridica, e ci manca la guida e il vigore per isciogliercì dalla contraddizione: e più l'intelletto vi si dimena, e più vi si impiglia. »

L'*onorev.* Tajani ha presentato un nuovo progetto di legge nella seduta 25 novembre decorso. Si attende fra giorni la relazione della Commissione, ma è generale opinione che progetto e relazione andranno ad arricchire l'archivio di Montecitorio, nessun *Ministero osa* insistere per la riduzione delle Provincie, dei Tribunali, delle Preture.

avv. *Fornera.*

LA FINANZA ITALIANA nel 1885-86

L'aumento del Debito Pubblico

L'andamento del Debito pubblico è l'indice più sicuro della finanza nazionale.

Quando il Debito pubblico aumenta, ciò basta a dimostrare che le spese sono maggiori delle entrate, e che ancora non si è giunti ad un vero consolidamento dell'edifizio finanziario di un paese. Invece allorchè scema il Debito pubblico, si ha uno degli effetti più chiari e più benefici di una finanza ordinata e forte.

In questi ultimi anni, gli Stati-Uniti e l'Inghilterra diedero esempi lodevoli di forti riduzioni di Debito pubblico. La Germania ha tuttora un Debito pubblico assai ristretto, e la maggior parte è rappresentata da ferrovie molto attive.

L'Italia non si trova in queste felici condizioni.

Quando si pensa che gli interessi del Debito pubblico assorbono più di un terzo delle nostre entrate ordinarie, e più della metà dei proventi delle imposte, si comprende di un tratto la condizione poco lieta della nostra finanza. Come potrebbe prosperare un padre di famiglia che dovesse cedere la metà delle sue modeste entrate all'anno per far fronte all'interesse dei *suoi debiti?*

Con l'anno 1876 la finanza italiana raggiunse il *sospirato pareggio*. Sarebbe stata una grande fortuna se in allora si *fosse* potuto chiudere realmente il Gran Libro del Debito pubblico. Ma così pur troppo non avvenne.

Dal 31 dicembre 1876 al 30 giugno 1885, ossia in meno di nove anni, il debito perpetuo del Governo italiano è aumentato di circa 2 miliardi, ossia da circa 7 a 9 miliardi. È però vero che una parte notevole fu emessa per il riscatto delle ferrovie, specialmente dell'Alta Italia, cosicchè si è pure aumentato (benchè in misura minore) il patrimonio dello Stato.

Secondo gli ultimi bilanci le passività finanziarie dello Stato ammontano alle seguenti cifre:

Anni	*Milioni*
1882	12,977
1883	12,882
1884	12,926
1885	12,802

Le cifre del 1882 e del 1883 si conferiscono al 31 dicembre; quelle degli anni successivi al 30 giugno.

Questi dati abbracciano tutte le varie specie di passività; debito perpetuo e redimibile; debito galleggiante; residui di bilancio, ecc.; e quindi non possono dare un indizio chiaro dell'aumento del nostro Debito pubblico. Esso appare meglio dalle seguenti cifre relative al consolidato:

Anni	*Milioni*
1882	8,869
1883	8,959
1884	8,962
1885	9,039

Dal 31 dicembre 1883 al 30 giugno 1885, il debito consolidato aumentò da 8,869 milioni a 9,039; esso quindi crebbe di 170 milioni in due anni e mezzo.

Questi aumenti sono dovuti quasi esclusivamente alle nuove costruzioni ferroviarie.

Coll'incremento del capitale del Debito pubblico, crescono pure necessariamente gli interessi annuali che lo Stato deve pagare. Ciò risulta chiaramente

4 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Mio padre osservò il cambiamento che si era operato in me, e mi avvertì. « Il servizio dei grandi, mi disse, è l'ozio. Ei ti corromperà mio povero figlio ». Ed io non osava contraddirlo. E guardate, una sera, io mangiava un boccon di pane, sempre sognando, come il solito; mio padre stava seduto, pensava ed ogni tanto mi guardava. D'un tratto si alzò, andò verso l'immagine di S. Pietro dinanzi alla quale ardeva una modesta lampada e congiunse le mani. Era così che facea quando stava per prendere una grande risoluzione; questa volta, il suo fervore era tanto grande, che io non potei restarmene seduto, mi alzai e congiunsi ancor'io le mani. Finalmente, mio padre li seguì, si avanzò verso di me, posò la sua mano sulla mia testa: Dio ti accompagni, mi disse colla sua voce che pareva romoreggiasse come una grossa pietra; tu vuoi servire la contessa, servila; ma poichè tu vuoi servire, fallo lealmente ed onestamente. Sta sempre attaccato al tuo padrone ed alla tua padrona; tu devi cantare la canzone della vettura che ti porta, dice il proverbio. Va, io non sono punto inquieto, tu mi ricolmerai, tu ritornerai all'aratro ed ai *campi tuoi*; e con essi guadagnerai laboriosamente la tua vita. Dio sia teco, figlio mio, e non dimenticare quanto t'ho insegnato; tu ti chiami Pietro, locchè vuol dir roccia; sii forte, valente, sii una *pietra*; prega e lavora. Là dove tu vai esistono il lusso, l'ozio. *Non* seguir gli altrui esempi, ma sii attivo, e non riposar che la notte. Il lavoro è una maledizione che, dopo Caino, curva la testa dell'uomo come la morte. « Tu mangerai il pane col sudore della tua fronte fino a che ritornerai alla terra dove fosti tratto, imperocchè tu sei polvere e ritornerai polvere ». Così parlò l'Eterno. Ma la sua maledizione si ritorse in benedizione, imperocchè chi vuol vivere deve lavorare, e chi vuol darsi un piacere deve lavorare; chi se ne sta colle mani in mano, non ha più il diritto di vivere, egli è così che quest'altra nobiltà che non sa altro che comandare, che passa la sua vita nel dolce far niente, si rovina *poco a poco. Egli è così che i loro* discendenti mendicheranno il loro pane ai nostri discendenti. Colui che lavora, quegli che guadagna il suo pane col proprio sudore, questi è buono ed utile; e così il suo prossimo si mostrerà inverso di lui utile e buono. Egli è contento e felice; non pensa troppo, la riflessione gli sconcerta il sangue; affatica durante il giorno, e dorme placida, mente durante la notte senza sogni. Se tu vuoi aver la contentezza, lavora; se tu hai bisogno di consolazione, lavora, e prima di tutto lavora quando ti prenda una tentazione. Ora va, e che Dio t'accompagni, *figlio mio*. Mi fè un segno di croce sulla fronte e mi abbracciò, e *fu così che io* lasciai la casa paterna signore, ma io sto qui a blaterare e voi avete sonno.

Il vecchio castellano prese il gatto fra le braccia, come un bambino, e si alzò.

— Si si diverte a parlare quando si diventa vecchi, e si si ricorda dei tempi passati, sì...., sì....

E stava per andarsene.

— Fermatevi e raccontatemi ancora adunque qualcosa, esclamai. Mi da molto piacere l'ascoltarvi.

— Siete molto buono.

— Siedete.

— Poichè lo permettete.

— E qual' impressione ne aveste entrando nella casa del conte? come, vi piacque quella vita straniera, quella esistenza brillante?

— Da bel principio, *mi* pareva d'essere sempre in chiesa, rispose il vecchio, *tornando a sedersi sulla poltrona, ogni* cosa mi intimidiva, le grandi sale, alte di soffitto, i bei dipinti, l'oro che scintillava ovunque, gli immensi specchi dove io mi vedeva ogni momento; io non osava parlar a voce alta; appena appena io osava camminare sugli appartamenti. Mi avean fatta una livrea, sopratutto io era occupato nelle scuderie. Io dovea accompagnar la contessa allorchè dessa usciva a cavallo; anche poi dovea servir a tavola, ovvero starmene al castello per aspettar ordini.

Noi si stava ora in campagna, ora nella capitale, dove le case alte di più piani, le chiese, i *corpi di guardia* coi 2 cannoni, mi sorprendevano continuamente. In città, il lusso era ben più che nel castello. C'era il teatro, le serate, i balli, e che abiti sontuosi! e quanti fornimenti di pietre fine! Per me che avea sempre vissuto in campagna e che fino allora non avea veduto che gente sucida ovvero operai vestiti di lino e pelli di montone, potete immaginarvi che io credeva di vivere come nei racconti delle fate. La contessa Isidora, naturalmente, era la czarina di questo bel sogno.

Il conte, a quest'epoca, avea poco più di 30 anni, era un bell'uomo imponente. E la maniera con la quale egli parlava, camminava, che si moveva mi pareva allora straordinariamente nobile e maestosa non mi avvicinava mai a lui senza esitazione: anche l'altra gente della casa mi intimidiva cominciando dal cuoco che parlava francese, e mi tirava sempre gli *orecchi*, fino al cocchiere che se ne stava metà della giornata a letto, a russare, e l'altra metà a lussarsi le mascelle a forza di sbadigliare. Veramente tutti quanti mi parevano essere superiori e tutto quanto facessero, dicessero, mi piaceva molto abbenchè non capissi la prima parola.

Una cosa che molto mi facea piacere era che i miei padroni non aveano figli. Il continuo chiacchierio, già, avrebbe rotto il silenzio solenne che riempiva gli appartamenti, e poi, il conte e la contessa non aveano pensiero alcuno dal mattino alla sera, niente da fare, solo che vestirsi, mangiare e divertirsi. Sì... e cosa dunque volea io dire?.... Per tutti provava un immenso rispetto, anche pel nostro orologio a pendolo, un cuculo che stava nello scrittoio e che ad ogni ora scattava e gridava; la contessa sola non mi facea punto paura. Sì.... sì...., abbenchè fosse lei che io capiva meno di tutti. Una volta che fummo usciti insieme a cavallo, la contessa Isidora appoggiava la sua mano sulla criniera del suo destriero e si volgeva affatto verso di me.

— Ebbene, sei tu soddisfatto del tuo servizio di cosacco? domandava lei.

— Io vi ringrazio; signora, le rispondeva; ma i cavalli danno più divertimento che lavoro. Io preferirei qualche impiego più faticoso come a casa mia, il lavoro dei campi per esempio.

La contessa mi guardò tutta sorpresa. Questa volta lei non mi avea capito, e.... il.... il, tutto nella sua casa mi pareva appartenesse ad un altro mondo; tutto mi parea straniero; solo presso di lei io stava in libertà, ed allorchè per caso il suo sguardo si fissava lungamente su me, io non era punto impaurito; al contrario, io era felice, assolutamente felice, e se il mio cuore batteva vivamente, lo era per gioia, l'era un'ebbrezza, come di primavera, allorchè tutto inverdisce e spunta, e che le cicogne e le rondini costruiscono i loro nidi.

Ci volle del tempo assai prima di acclimatizzarmi, molto tempo primachè io mi abituassi a star a bocca chiusa dinanzi a tanto lusso imperocchè *da principio* io la teneva sempre aperta, e questo *continuo sbalordimento mi* facea star male; e l'invidia mi contraeva lo *stomaco*, e *spesso* io andava a dormire senza dir le orazioni; io volea far quasi un rimprovero al buon Dio, povero stolto che io era, perchè invece di un contadino non mi avea creato conte, con niente a che fare e solo andar a spasso vestito, e la di cui testa profumata oggi d'odor di rosa domani lo sarà di viola.

(Continua)

dalle seguenti cifre, tolte fino al 1884-85 ai conti consuntivi, e per gli anni successivi ai preventivi del nostro bilancio:

Anni	*Milioni*
1882	542. 3
1883	548. 1
1884-85	553. 0
1885-86	563. 8
1886-87	570. 2

Per tal modo l'interesse lordo annuale delle varie forme del nostro Debito pubblico sta già intorno a 570 milioni di franchi, che, depurati della ricchezza mobile, ci danno un onere netto di circa 500 milioni d'interessi all'anno.

Dal 31 dicembre 1882 al 30 giugno 1887 si avrebbe un aumento di 28 milioni (da 542 a 570 milioni) ossia un aumento medio di oltre 6 milioni all'anno.

Questo è l'aumento apparente; l'aumento reale è maggiore. Nel 1885 e *nel 1882 abbiamo pochissime emissioni*, per effetto delle Convenzioni ferroviarie.

La recente *Relazione generale* del ministro delle finanze (a pag. 58) dichiara che nell'esercizio 1885-86 « si sono applicati al bilancio tutti gli effetti delle convenzioni ferroviarie, *che arrecarono un aggravio di circa 9 milioni.* »

Ora in realtà questo aggravio di 9 milioni altro non ci rappresenta che gli interessi del prestito di 200 milioni che lo Stato ha fatto colle Società di ferrovie sulla garanzia del materiale mobile.

Dobbiamo per conseguenza aggiungere questi 9 milioni all'onere annuale del nostro bilancio per i debiti publici; il che *fa salire a circa 38 milioni* l'aumento degli interessi passivi del 1882 in poi. Abbiamo adunque un incremento medio annuale di quasi otto milioni e mezzo.

Questa cifra di 8 milioni e mezzo ci dimostra come noi aumentiamo continuamente e sotto *forme diverse* il nostro debito pubblico. D'ora innanzi avremo l'emissione delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento. Dobbiamo quindi prepararci a vedere un continuo aumento degli oneri del debito publico, fino al giorno in cui non potremo operare una grande conversione, non artificiale, ma che sia il portato dell'alto corso della nostra rendita.

In questi ultimi anni si è venuto ad aggiungere una nuova forma di debito publico, che fu designato con il titolo di *debito latente*.

Quando nel 1881 si decretò l'abolizione del corso forzoso, fu stipulato un prestito di 640 milioni in metallo. Gli interessi annuali di questo prestito avrebbero dovuto gravare sul tesoro e sopra i contribuenti.

Ad evitare ciò, l'on. Magliani ricorse ad un sollievo temporaneo, coll'operazione sulle pensioni.

Al 31 dicembre 1881 le pensioni dello Stato rappresentavano un debito *capitale* di 488 milioni. Era questo un debito vitalizio, che diminuiva a misura che morivano i pensionati, cosicchè in un certo numero d'anni il debito si sarebbe estinto. L'on. Magliani lo convertì in un debito perpetuo, a cui corrisponde un *interesse netto di circa ventitre milioni e mezzo.*

Restavano poscia le nuove pensioni che cominciavano a decorrere dal 1882.

Per queste si fecero apposite assegnazioni in bilancio.

Ma le indagini più sicure fatte dagli uomini più competenti hanno dimostrato ad evidenza che queste assegnazioni sono insufficienti e che, fra non molti anni, la cassa delle pensioni presenterà una forte e grave deficienza.

Per tal modo non è lontano il giorno in cui dovremo affrontare un nuovo onere per il debito vitalizio.

Riassumendo, possiamo dire che tre sono gli stadi per i quali passa una finanza ordinata.

Il primo è quello in cui le entrate ordinarie giungono a coprire le spese ordinarie o normali, ma si ricorre ancora ad emissioni di debito publico per certe opere di carattere permanente, come ferrovie, fortificazioni, ecc. Questo è lo stadio della nostra finanza. In tal caso è inevitabile e costante l'aumento del debito publico.

Il secondo stadio è quello dei popoli che colle entrate normali provvedono a tutte le spese di qualsiasi natura, cosicchè l'emissione del debito publico è affatto chiusa.

Il terzo stadio per ultimo è quello dei popoli forti, come l'inglese e l'americano, i quali non solo provvedono a tutte le spese colle loro entrate annuali ma riescono pure ad ammortizzare, convertire e ridurre il loro debito pubblico.

In Italia

Nuovi attributi alle poste.

Alla riapertura della Camera il ministro Genala insisterà che venga discusso il progetto che dà l'autorizzazione agli uffici postali di riscuotere le cambiali, d'inviare pacchi contro assegno e assicurati o per un valore dichiarato.

Firenze per Garibaldi

A Firenze non furono raccolte finora che L. 20,000 per un Monumento a Garibaldi.

Lascito all'Ospedale di Venezia.

Il signor. Olivotti, nella triste occasione della morte del compianto suo figlio, ha elargito all'Ospedale Civile di Venezia L. 100,000 in rendita al 5 per cento, metà in aumento per fondi di pensione alle persone di basso servizio dell'Ospitale, che a pensione non avrebbero diritto per legge.

Esposizione industriale a Padova.

Un comitato composto di parecchi egregi cittadini sta raccogliendo firme per avere appoggio dalla locale Camera di Commercio e dal Municipio per una esposizione industriale da tenersi nel prossimo autunno.

All'Estero

Cose di Francia.

Parigi 11. Il congresso dei minatori di Saint Etienne approvò una risoluzione, reclamante protezione agli operai e all'industria, ma respingente le sopratasse sui cereali e bestiami.

Secondo il *Figaro*, 12,000 soldati del Tonkino rimpatrierebbero in aprile assieme a Courcy.

La rivolta in Spagna.

Madrid 11. La notte scorsa un sergente con quaranta soldati tentò di impadronirsi del castello Sangiuliano a Cartagena. Gli assalitori furono respinti dalla guarnigione del castello e dalle truppe della città sotto gli ordini del governatore militare che fu leggermente ferito, ma gli insorti poterono fuggire sopra una barca che li attendeva.

Secondo informazioni ulteriori, un sergente e 45 soldati si sollevarono nel forte San Giuliano a Cartagena, al grido di viva la repubblica! Il generale Fajardo, comandante la piazza, li attaccò alla testa del battaglione. Fajardo fu ferito gravemente. La sommossa fu repressa. Gli insorti s'imbarcarono su una nave diretta a Orano.

Dispacci ufficiali del governatore militare di Cartagena dicono che il forte San Giuliano è insorto a un'ora della mattina. Il forte è situato presso il mare sulla linea di *difesa esterna* della piazza. Un sergente alla testa di contadini, si avvicinò al forte approfittando dell'oscurità. Un'altro sergente di guardia aprì loro la porta; gli insorti entrarono, sorpresero il governatore del forte e lo attaccarono. Il generale Fajardo prevenuto, uscì da Cartagena alla testa di cinque compagnie e lasciandole a una certa distanza, si avvicinò al forte con quattro gendarmi per arrestare gli insorti vedendosi incapaci di resistere nel forte giacchè il resto della guarnigione non li appoggiava, fuggirono da una scala conducente sul mare. — Cartagena è tranquilla.

In Provincia

AI NOSTRI ABBONATI

Avvertiamo i nostri abbonati che per inviarci l'importo dell'abbonamento non hanno che di portarsi in un Ufficio postale qualunque, e questi trasmette l'importo senza duopo di scrivere, ma soltanto con la tenue spesa di cent. 20.

Tricesimo, *10 gennaio.*

Il *consiglio della* Società operaia generale di Udine nella sua tornata del 3 corrente, deliberò d'investire il danaro civanzato alla Banca Cooperativa Udinese nonchè di girare a detta Banca anche quella che presentemente trovasi alla Banca Popolare Friulana.

Questo nuovo istituto di Credito va ottimamente, e per averne un'idea mi riferisco ad un articolo inserito su questo reputato giornale il giorno di martedì 4 corr. sottosegnato con l'iniziale B. L'esempio che diede la Società operaia generale di Udine la quale occupa uno dei *primi* posti fra le associazioni di providenza italiana, e che a ben diritto puossi dire madre di tutte le Società friulane, deve esser di sprone alle altre minori della Città di Udine, ed a quelle della Provincia, tanto più che anche la Società provinciale degli agenti ha pure deposto alla Banca cooperativa parte del suo capitale.

La nostra Società operaia agricola tiene il suo capitale presso questa Cassa di Risparmio postale ove percepisce il 3 1/2 su cento e portando i suoi fondi alla Banca Cooperativa Udinese non farebbe che meglio coronare l'operato della *Società operaia generale di Udine*.

La fiducia che gode nel pubblico la Banca Cooperativa lo dimostrano le somme che ad essa vengono depositate in conto *corrente* od a risparmio, al tasso del 4 per cento. Non conosco lo statuto della nostra Società operaia ma se non vi fossero articoli quali si opponessero all'impiego del capitale presso altri istituti che la Cassa di Risparmio postale, mi permetterei proporre alla Rappresentanza di questo sodalizio imitare l'operato della Società Agenti e della degna madre delle Associazioni friulane.

G. B. L.

Pasian Schiav., *12 gennaio.*

Stamane quasi improvvisamente morì per congestione cerebrale il nostro medico co. dott. Falcschini.

In Città

Monumento a Garibaldi. Oggi alle ore 4 pom., nella sala Protocollo del Municipio, la *Commissione esecutiva* terrà seduta.

Esposti. La R. Prefettura con nota 21 dicembre 1885 N. 31054 diede comunicazione alla Deputazione provinciale di Udine del dispaccio 16 detto N. 26065 dell'on. Ministero dell'Interno relativo alle riforme del servizio degli Esposti e del vigente Statuto stillato come segue:

« In conformità di quanto dispone l'art. 24 della legge sulle Opere Pie venne sottoposta all'avviso del Consiglio di Stato la proposta di *codesto* Consiglio provinciale fatta con deliberazione del 21 aprile u. s. di modificare lo statuto organico degli esposti esistente in codesta città.

« Ma quel consesso in adunanza del 20 novembre p. p. fu di parere che non abbia a *farsi luogo alla progettata riforma*, sulla considerazione che la questione sulla obbligatorietà delle Provincie del Veneto di ricoverare gli esposti illegittimi fu già altre volte soggetto di parere da parte del Consiglio di Stato, e la sezione dell'Interno con espliciti pareri, fra i quali del 21 marzo 1877 sul ricorso dell'Ospedale Civile di Vittorio, del 3 marzo 1878, sulla vertenza tra il Comune di Vicenza e la Deputazione provinciale di Vicenza, e quello di massima 9 maggio 1879, opinò *che sino alla promulgazione, non mai fatta, dell'art. 237 della legge Comunale e Provinciale relativa al mantenimento degli esposti* le provincie venete debbono continuare a *sostenere le spese per gli* esposti in osservanza della Circolare della Luogotenenza di Venezia 27 gennaio 1863, e che ricorrono per la questione attuale tutte le considerazioni già espresse in detti pareri;

« che quindi, l'obbligatorietà nella Provincia di Udine al *mantenimento* degli esposti, non è in facoltà del Consiglio provinciale di propor le riforme che ridurrebbero nella pluralità di casi, facoltativa la spesa.

« Questo Ministero si uniforma all'avviso succitato, e quindi respinge senza alcun provvedimento tutti gli atti con preghiera di voler far conoscere a codesto Consiglio provinciale i motivi per cui la sua domanda non potè essere accolta ».

Istituto forestale di Vallombrosa. Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha bandito un concorso per l'ammissione di N. 14 alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa. Tempo utile per la presentazione delle dimande fino a tutto 20 febbraio p. v. Gli esami avranno luogo presso il detto Ministero il giorno 1 marzo venturo. Gli aspiranti provveduti di *licenza* di un Istituto tecnico nelle sezioni di agrimensura e di agronomia sono ammessi al II. corso.

Età massima per l'ammissione anni 23, minima anni 16. Per tutte le altre indicazioni gli interessati potranno rivolgersi alla locale R. Prefettura ed agli Uffici forestali della Provincia.

Grazie dotali. La Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine comunica l'elenco delle grazie estratte a sorte il giorno 10 gennaio 1886 a favore delle sotto indicate donzelle.

1. Mucchini Giovanna di Valentino
2. Albinotto Caterina fu Nicolò
3. Gori Santa di Antonio
4. Della Rovere Italia fu Gio. Batt.
5. Gasparini Teresina di Giacomo
6. Fioritto Italia-Antonio di Gaspare
7. Stone *Giuseffa di N. N.*
8. Perig o Petrigh. Amalia di Bortol.
9. Modonuto Lucia fu Domenico
10. Comino di Antonio
11. Visentini Teresa di Giuseppe
12. Zoratti Maria di Angelo
13. Del Torre Rosa di Luigi
14. Isola Paolina-Eleonora di Domenico
15. De Giorgio Luigia di Gio. Batt.
16. Minotti Maria di Giorgio
17. Anzil Armellina fu Andrea
18. Petri Angela di Gio. Batt.
19. Battisacco Giovanna di Pietro
20. Osgaro Domenica di Giuseppe
21. Varettoni Caterina di Giuseppe
22. Visentti Vittoria di Giuseppe
23. Lestani Maria di Leonardo
24. Giacomini Ida di Domenico
25. De Col Caterina fu Gervasio
26. Baldovini Luigia di Giuseppe
27. Scaravetti Maria fu Luigi
28. Battocchi Rosina di Carlo
29. Moro Caterina di Pietro
30. Osgaro Luigia di Pietro
31. Bassi Pazienza di Pietro
32. Del Piero Teresa fu Valentino
33. Valle Maria di Domenico
34. Marozza Maria di Luigi
35. Merlini Maria di Giovanni
36. Taddio Caterina fu Luigi

Gli ufficiali nella posizione ausiliare. I ministeri delle finanze, della guerra e della marina, avuto in proposito il *parere* della Avvocatura Erariale e dell'avvocato generale presso il Tribunale supremo di guerra e marina, hanno concordemente *riconosciuto* che il collocamento degli ufficiali di terra e di mare nella posizione di servizio ausiliario, dà, al pari della cassazione del servizio, il diritto agli ufficiali stessi di ottenere la cancellazione del vincolo annotato sulle rendite pel matrimonio da essi contratto *prima di essere collocati* nella detta posizione di servizio ausiliario.

Alla Cassa di deposito e prestito nonchè alle Intendenze di finanza furono emanate le istruzioni necessarie affinchè più non si oppongano allo svincolo delle cauzioni per matrimonio intestate ad ufficiali passati in servizio ausiliario.

Nozze. Ieri l'egregio ingegner Giuseppe Scuffo *si* unì in matrimonio colla gentile signorina Erminia Presani.

All'ottimo amico e collega d'infanzia noi mandiamo il più sincero augurio di ogni felicità avvenire.

B.

Pubblicazione. È sotto i torchi una pubblicazione che deve tornar certamente gradita agli agricoltori.

Si tratta di un quadro dove sono segnate secondo le varie denominazioni latine, italiane, friulane, francese e tedesca le più comuni piante foraggiere.

Nel quadro stesso poi trovasi indicata la quantità di seme che si deve spargere per ogni ettaro di terreno, nonchè le indicazioni relative ad ogni pianta, e cioè come va seminata ed in quali terreni è più addatta.

Autore del quadro è il sig. Augusto Pursasanta che si occupa con amore della parte agricola che riflette i foraggi.

Siamo certi che la pubblicazione varrà accolta con favore come lo merita pel modo accurato con cui venne compilata.

Carnevale. Entrato trionfalmente, questo pazzo simpatico, comincia già a *far girare la testa* alle nostre vispe sartine, che preparano le loro salde e ben *tornite* gambette per saltare *convenientemente* all'allegro suono delle nostre brave orchestre.

Ed a proposito di queste diremo che i ballabili che suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico al Minerva, sono uno migliore dell'altro e dimostrano una volta di più che i signori *direttori del* Consorzio si occupano con amore a scegliere i pezzi per sostenere ognor più la fama meritamente acquistata.

Fra i ballabili si trovano anche delle composizioni di dilettanti cittadini.

La « Pastorizia del Veneto » nell'ultimo suo numero contiene il seguente sommario:

Un Campagnolo, sguardo retrospettivo — Le mezze misure — Concorso agrario regionale — Comizi — Vico, Zoofila — Petri, colture redditive — R., Incerta basis, instabile aedificium — Trentin P., Un nuovo libro — B. La peronospora — Barbieri, Gelsi primitivi — Gennaio — Pasqualigo, Bismark e l'agricoltura. — Romano, volete vitelli o vitelle? — Comizio di Vicenza, consigli agli amici — Grazioli, *Osservatorio bacologico* — Notizie.

Emigrati che rimpatriano. Per parte della Società ferroviaria Adriatica, Mediterranea e Sicula, è accordato il 50 per cento di ribasso agli emigrati stranieri che ritornano alle loro case; subordinatamente però a che uguale facilitazione venga accordata dalle Amministrazioni delle ferrovie estere agli emigrati italiani.

Lavori pubblici. Ci scrivono e *noi pubblichiamo:*

Permettete che anche oggi occupi un po' di spazio del vostro accreditato giornale per rispondere al Comunicato di ieri del sig. X.

L'annunzio ristretto dato da questo giornale risguardante i lavori di allargamento delle vie Cavour e Nicolò Lionello, non poteva illuminare alcuno sui particolari di quest'appalto e perciò anzi tutto debbo ringraziare il sig. X che col suo dettaglio di ieri mi fece informato più bene del fatto. Però devo dichiarare al sig. X che non sono punto d'accordo con lui sulla impossibilità di poter allogare i lavori ai capimastri di Città.

Ardua, non lo disconosco, è la soluzione di questo grave problema, e per convincere il sig. X che anche ciò è possibile mi riserbo di tornarci sopra a suo tempo, limitandomi solo per oggi a fargli osservare che, quando si fosse effettivamente divisato di compensare l'impresa assuntrice dell'appalto sulla cessione dei locali ex Cortelazzis, naturalmente che tornerebbe impossibile lo allogarli col sistema da me proposto; inquantochè, io credo e ritengo che il numero dei più sia dalla mia, che cioè nessun capomastro accetterebbe di eseguire un lavoro di importanza per essere rifuso o compensato con una casa o parte di essa. Ma se invece i locali dello stabile ex Cortelazzis *ritenuti superflui* ai bisogni del Comune venissero venduti alla pubblica concorrenza; stia certo il sig. X che si potrebbe benissimo, dopo studiato un regolamento, venire ad attuare il sistema da me proposto.

Mi si accenna ad una deliberazione Consigliare emessa in proposito, deliberazione che a dir il vero non ho mai creduto esistesse. Se lo è, i rappresentanti il comune hanno tutto il diritto, anzi se vuole, l'obbligo di darle evasione.

Concludendo, mi pare che se si fosse accolto il partito delle Aste, dividendo anche i lavori in tutti, quando non fosse possibile per il momento di fare altrimenti; si avrebbe certamente tutelato l'interesse del comune, e fatto in modo che chiunque potrebbe aspirare all'appalto.

Y

Teatro Nazionale. Nella *sera* di Mercoledì 13 corr. mese alle ore 8 precise, la drammatica Compagnia, speciale meridionale condotta e diretta dall'artista e commediografo Giuseppe Rizzotto darà la prima parte della Trilogia **I Mafiusi** del titolo: *I Camorristi in Carcere.*

Prezzo d'ingresso:

Platea e palchi	L. 0.70
Sott' Ufficiali e Soldati	» 0.40
Piccoli Ragazzi	» 0.40
Una Sedia	» 0.40
Un Palco	» 3.—

I globi e le sedie sono vendibili al Camerino del Teatro dalle 11 ant. alle 2 pom. di tutti giorni.

NB. Questo lavoro, già scritto in dialetto Siciliano, l'Autore, oggi per giovare al facile intelletto degli uditori, lo *rappresenta voltato in lingua italiana*, ma in una lingua senza pretensioni di purità e di classicismo, nel fine di lasciare al lavoro tutta la sua naturale ingenuità vernacola.

Chiave smarrita. Fu trovata in Piazza V. E. una piccola chiave che venne depositata al nostro Ufficio di Redazione, dove chi l'ha smarrita potrà recarsi a ricuperarla.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 4 gennaio 1886.

La Deputazione nella Seduta odierna approvò i bilanci preventivi 1886 dei Comuni qui sotto indicati con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura seguente, cioè:

	add. Com.
pel Comune di S. Odorico fraz. omonima	L. 2,23.87
pel Com. di Flaibano	» 2,19.144
» » » Azzano X.	» 1,86.62
» » » S. Giorgio di Nogaro	» —,09.71017

— Autorizzò i pagamenti a favore del Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di L. 358.64 in rimborso della sostenuta spesa del 4° trimestre 1885 di fornitura dell'acqua potabile a diverse stazioni che ne difettano.

— Alla direzione del Civico Spedale di S. Daniele di L. 9873.79 a saldo dozzine di mentecatti poveri ricoverati durante il 4° trimestre 1885.

Furono inoltre trattati altri n. 84 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 52 di tutela dei Comuni, 6 d'interesse delle Opere Pie e 2 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 89.

Il deputato prov. Biasutti. — *Il Segretario* Sebenico.

Concorsi

Leggiamo in un giornale milanese:

« L'altro giorno abbiamo accennato alla prossima apertura del concorso per la facciata del Duomo, ora siamo lieti di essere i primi a confermarla dando anche le condizioni stabilite.

Sarà un concorso internazionale.

Vi saranno 15 premi per un importo complessivo di L. 75,000.

Il primo premio sarà di L. 40,000 gli ultimi cinque di L. 1000 cadauno.

Sarà giudicato da una Commissione internazionale ».

Milano, 12 luglio 1885.

Sig. Scott e Bowne,

Ho il piacere di dichiarare che l'*Emulsione Scott* da me esperimentata in parecchi bambini d'ambo i sessi e ragazzini di varia età, sia nella pratica privata, come specialmente nell'Ospizio Esposti di questa città, ha corrisposto perfettamente allo scopo chè è destinata; avendo dimostrato azione tonico-ricostituente e solvente contro le manifestazioni scrofolose. Fu pure bene tollerata dallo stomaco e facilmente presa dai suddetti.

Dott. cav. GAETANO CASATI
Medico prim. nel Brefotrofio di Milano
Via San Prospero, 6.

Per gli allevatori di bestiame

Volete vitelli o vitelle?

Togliamo dalla *Pastorizia del Veneto*:

« Faccio grazia delle teoriche sulla produzione dei sessi a volontà e mi limito a dichiarare che io non intendo di offrire una indicazione precisa che valga a regolare, secondo il capriccio dell'allevatore, la produzione dei sessi.

« La mungitura o no delle vacche prima dell'accoppiamento è *forse* la più diffusa norma pratica che molti decantano di pieno successo, mungendo per aver vitelli e non mungendo per aver vitelle. Il condurre le vaccine al salto nel primo loro calore piuttosto che alla fine rende, secondo alcuni, più facile il prodotto femmina o viceversa, e qui statistiche non mancano degli entusiasti di questa pratica ingiuntiva. L'affaticare la madre, l'abuso del toro, l'alimentazione, e tanti altri fatti si vollero tentare ottenendo, se non sempre, spesso i risultati desiderati. Fu tutto ciò combinazione e nulla più? forse sì, forse no!

« Io pure ricordo che ad Osoppo, anni fa, mentre si desideravano sempre vitelle e non vitelli, perchè i maschi non vengono allevati, si averano sempre maschi e mai o quasi mai femmine. Non negando di avermi occupato molto, col dott. Leonetti, a indagare la causa. Un giorno si è pensato: la causa deve esser la mancanza del toro in Comune. Le vacche sono obbligate a percorrere 6, 8, chilometri per recarsi ad una stazione di monta, di solito vengono prima munte, arrivano stanche,.... e prevale l'energia paterna invece della materna.

« È un principio che abbiamo noi annunciato? Può esserlo, e a questa osservazione pratica possono far riscontro comunicazioni scientifiche, ma ora non voglio entrar in analisi. Mi limito ad una para nota pratica, come non manco di darne spesso nella *Pastorizia*. C'è un mezzo per aver a capriccio prodotti maschi o femmine?

« Il mezzo non è positivo, però nulla costa il favorire, al momento dell'accoppiamento, le condizioni di maggior energia o nel maschio o nella femmina. Quindi, desiderando vitello, condurre la vacca nel suo ultimo periodo di calore, munta, stanca, non eccitata da alimentazione stimolante, e in condizioni di un lievissimo eccitamento sessuale; desiderando vitella, condurre la vacca nel suo primissimo eccitamento sessuale, con le mammelle turgide, somministrando ad essa alimenti eccitanti e cercando non sia faticata, sibbene nella pienezza della sua energia.

« Dopo tutto, se con tutte le migliori cautele non si ottiene il prodotto desiderato, nulla c'è da lamentarsi, che ben poco costano le indicazioni suggerite come un tentativo di esperimento consigliabilissimo. *Romano* ».

In Tribunale

Il processo della Banca Veneta alla Corte d'Assise di Padova. (Udienza dell' 11 gennaio).

È presente il giurato Budola la cui malattia (minaccia d'asfissia) fu causa della sospensione. Manca il perito avv. Milla.

Avv. Giuriati chiede informazioni sul teste *Moschini che ammalato passeggia per Venezia come un giovine*. Il presidente ad esaurimento della richiesta richiama in via telegrafica la perizia medica ordinata.

Beniamino Morpurgo commissionato ebbe rapporti con Osio e con Minarbi, fece sotto il suo nome l'affare del petrolio avendo una cointeressenza del 20 0[0. Non sa se nell'affare la Banca Veneta vi avesse interesse. Non ebbe con la Banca alcun conto corrente quindi si meravigliò quando gli si mostrò una partita aperta nei registri della Banca a suo debito.

Agostino Vecchi e Basevi Silvio depongono cose di poco momento.

Fracasso Angelo cameriere di Osio non sa nulla. Fu fatto figurare dal suo padrone come proprietario di Rendita Turca, escutata alla Banca.

Viene data lettura della lettera di Giacomelli e dell'atto di nomina di Osio, a consigliere della Società Immobiliare; da questo si rileva che non si ebbe nella nomina alcun riguardo alla sua qualifica di direttore della B. V.

Varietà

Un dramma in caserma. Leggiamo nella *Lombardia*:

« A Milano l'altra sera, verso le 9, è avvenuta una scena di sangue nella caserma di S. Francesco, ove è acquartierato l'87° reggimento fanteria (Brigata Friuli).

I soldati furono improvvisamente scossi dalle grida di: *soccorso! soccorso! m' ha ammazzato!*

Fu un accorrere generale verso il luogo d'onde le grida erano partite.

Parecchi soldati e graduati, l'ufficiale di picchetto, gli uomini di guardia al quartiere e il sergente d'ispezione, giunti che furono nel corridoio donde erano partite le grida, si trovarono di fronte ad un brutto spettacolo: un soldato giaceva a terra sanguinoso. Aveva due larghe ferite, una alla guancia sinistra, l'altra al fianco. Era svenuto.

Si mandò tosto pel medico di servizio.

Poco dopo il soldato rinvenne e allora si potè sapere qualche cosa dell'accaduto.

Due ore prima, mentre i soldati delle varie compagnie erano in rango nelle camerate per l'appello della ritirata, insorse, per futili motivi, una lieve contesa fra il soldato Nicola Leonetti, napoletano, e un suo compagno.

Vedendo che la disputa minacciava di volungarsi all'infinito, s'interpose il soldato Vittorio Potignotti, di Novara, un bonissimo figliuolo, amato da tutti per la dolcezza del suo carattere e la gentilezza dei modi.

Il Leonetti, giovane violento, privo affatto di educazione, gli rispose che badasse agli affari suoi e che tenesse la lingua a posto se non voleva averne le ossa rotte.

E siccome il Potignotti lo andava assicurando che lo aveva fatto unicamente a fin di bene, il Leonetti lo ingiuriò di nuovo soggiungendo che lo invitava a recarsi più tardi in un luogo appartato, se voleva soddisfazione.

Il Potignotti, credendo trattarsi di uno spacconata, non se ne curò, e, sciolti i ranghi, si mise a letto.

Dieci minuti dopo dovette alzarsi per un bisogno. Attraversò un lungo corridoio in capo al quale s'imbattè nel Leonetti, che lo assalì proditoriamente vibrandogli una forbiciata alla guancia.

Il Potignotti fece per reagire ma non ne ebbe il tempo, chè l'altro gli fu sopra nuovamente, assestandogli un secondo colpo al fianco che lo fece stramazzare.

Compiuta così la sua vendetta il Leonetti si allontanò rapidamente e tornò a letto.

Quando i superiori si avvicinarono al suo letto, egli finse di dormire, ma dovette scuotersi, e trovato in possesso di una lunga forbice macchiata di sangue, fu costretto a confessare.

Venne tradotto alle carceri militari.

In quanto al ferito, esso fu accompagnato all'Ospedale, ove versa in grave stato. Pare però che sarà salvato ».

L'epoche dei grandi freddi. Nel 1400 tutti i mari al nord dell'Europa rimasero gelati. Nel 1410 il freddo era così intenso, che l'inchiostro gelava in fondo alla penna, e molti poeti coloristi di quel tempo dovettero ricorrere al lapis nell'impossibilità di fermare sulla carta il torrente delle loro idee. La mortalità era sì grande che gli animali carnivori entravano a branchi e a stuoli nelle città a divorare i cadaveri abbandonati per le vie. Nel 1558 un'armata di 40 mila uomini accampava sul Danubio gelato, mentre che in Francia si travasava il vino a colpi di accetta e lo si vendeva a peso.

Quello del 1709, fu il più freddo inverno del poco contemporaneo. A Parigi, il termometro segnò 27° di freddo; le campane andarono in pezzi non appena toccate dal battocchio; le piante nei giardini furono tutte distrutte; bestie ed uomini morirono come mosche. Nel 1795 gelò la manica, che fu possibile, un fatto d'armi unico nella storia; pochi squadroni di cavalleria francese fecero prigioniera la flotta olandese, rimasta come presa in mezzo dai ghiacci di Texel. A Parigi il termometro segnava 28°.

Dopo, vengono gli inverni del 1830 e del 1870, *l'année terrible*.

Nel 1880 la Senna si attraversava comodamente a piedi, da una sponda all'altra.

I capitani Ross, Parry e Franklin hanno visto nelle regioni boreali discendere il termometro sino a 48°, a 49° e a 56° centigradi.

Notiziario

All'aprirsi della camera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno della seduta del 18. Il primo oggetto è il seguito della discussione sulla perequazione; poi vengono le leggi sociali.

Scioglimento della Camera.

Il *Fanfulla* crede che salvo una crisi, Depretis, non è intenzionato sciogliere la Camera nel 1886.

Sbarbaro a Pavia.

Sbarbaro visitò stamane l'università. Fu ricevuto da alcuni professori ed acclamato dagli studenti. Sbarbaro assistette alla lezione del prof. Lazzarini; indi si recò a visitare il rettore.

Nel pomeriggio andò alla Certosa donde proseguirà per Milano.

Dichiarò che parlerà nelle prime sedute della Camera.

L'avv. Nervale che si acquistò il soprannome di «ombra di Sbarbaro» e contro il quale s'era elevato il sospetto che fosse un agente governativo (qualche giornalista amico di Sbarbaro credette necessario perfino aprire un'inchiesta) ha dato soddisfacenti spiegazioni.

Pare che gli accidenti avvenuti ieri al banchetto non avranno seguito.

Quel che fu il governo di Depretis.

Il capostazione di Spotorno fu punito con trasloco telegrafico perchè applaudì al passaggio di Sbarbaro.

Fra Italia ed Abissinia.

Il giornale l'*Esercito* riferisce i colloqui che il generale Pozzolini, capo della missione italiana presso il Negus, ebbe col suo ministro.

Da questi colloqui si desume che la missione potrebbe prendere un' importanza grandissima qualora il contegno del re Giovanni, l'Abissinia non si mantenesse amichevole e leale.

Le parole del generale Pozzolini tenderebbero a confermare che il governo italiano cerca di preparare il terreno per addivenire ad un protettorato sull'Abissinia.

Il Negus ha saputo questo. Quindi è probabile che giunta la missione sul suo territorio, egli la rimandi.

Allora sarebbe il momento di agire energicamente.

Informazioni su Massaua.

L'ultimo postale dei Mar Rosso recò importanti informazioni di Massaua. Vi si riferisce: Gli ufficiali della prima spedizione richiamati in Italia per cambio, di guarnigione si imbarcarono appena ieri, per il rimpatrio, sopra un piroscafo della Navigazione Generale.

Il generale Genè ha proibito a qualunque persona di andare da Massaua nell'Abissinia senza il suo consenso. La ragione che provocò tale misura è la seguente: un negoziante greco, certo Anzino, andò in Abissinia per suscitare difficoltà all'Italia. Si crede che egli sia un emissario del famoso Marcopoli bey. Il fatto è che questo Anzino sparse la voce che gli italiani volevano occupare l'Abissinia. La voce venne all'orecchio del Negus che se ne irritò. Da ciò il ritardo della sua risposta alle comunicazione del prossimo arrivo della nostra ambasciata.

L'Anzino fu espulso da Massaua.

È stato definitivamente costituito il tribunale misto.

Nei giorni scorsi erano a Massaua due ufficiali superiori russi. Essi partirono per l'interno.

Telegrammi

Cairo 11. Il Kedive presiedette ieri la prima intervista fra Wolff e Moukhtar pascià. Si lesse la convenzione anglo turca, di cui i termini saranno in seguito discussi. Il Kedive, vista l'importanza della questione, diriggerebbe personalmente le deliberazioni, invece di nominare dei delegati. Mouktar opinò che la pacificazione del Sudan sia solamente possibile colla spada in una mano e pace nell'altra. Il compito potrebbe solamente eseguirsi dall'esercito egiziano interamente musulmano.

Le osservazioni provocano e una discussione generale sulla riforma dell'esercito e sulle spese militari. Nessuna decisione fu presa. La prossima intervista è stabilita il 13 corr.

Costantinopoli 11. L'Inghilterra, emendando la proposta russa circa il disarmo serbo-bulgaro, proporrebbe di estendere il disarmo alla Turchia.

Londra 11. Il *Times* ha da Vienna che lo Czar persiste nel rifiutare di conciliarsi col principe Alessandro, ma considerando il valore delle truppe bulgare, cessa di opporsi all' unione della Bulgaria.

Il *Daily Chronicle* ha da Cairo: Gli arabi continuano ad avanzarsi; altri combattimenti sono attesi.

Berlino 11. La *Post* dice: La Grecia sembra modificare le sue intenzioni, ma non è però superfluo notare che anche una guerra turco greca non minaccierebbe la pace dell'Europa. In avvenire ciascun Stato balcanico che volesse tentare colla forza i mutamenti alla condizione attuale della penisola, sarà abbandonato alla propria fortuna alle conseguenze degli atti compiuti.

Pietroburgo 11. Tutte le potenze, quanto aderito alla proposta russa di disarmo della Grecia, della Serbia e della Bulgaria. Le potenze presenteranno ora nota collettiva ai Gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 11 gennaio.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com.	a da L.	9.65 a	10.20
Segala	"	— "	—
Giallone com.	"	11.— "	11.70
Frumento	"	— "	—
Cinquantino	"	8.15 "	9.—
Sorgorosso	"	— "	—
Pignoletto	"	12.— "	12.50
Fagiuoli di pian.	"	[illegible] "	[illegible]
Castagne	"	[illegible] "	[illegible]

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.20 a 96.40 — 1 luglio 94.03 a 94.23 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 313.— a —.— Banca di Credito Veneto —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298 a —.— Cotonificio Veneziano 298.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122.75 e da 122.75 a 123.05 Francia 3 da 100.10 a 100.60 Belgio 3 da 1[2 a —.— Londra 4 da 25.03 a 25.08 Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.50 1[8 a 199.75 e da —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 200 25 a 200.75

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 11.

Rendita Ital. 5 — 96.60 a 65 Merid. 503.50 a — Camb. Londra 25.03 — Francia da 100.50 a —.— Berlino da 123.25 a —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 11.

Rend. 96.55 —.— Londra 25.05 —.— Francia 100.20 — Merid. 653.— Mob. 943.—

ROMA, 11.

Rendita italiana 96.62 [illegible] Banca Gen. 625.50

TORINO, 11.

Rendita italiana 96.60 — Mobiliare 940.— Merid. 680.50 Medit. 565.— Banca Nazionale 2250.

GENOVA, 11.

Rendita italiana due mese 96.52 — Banca Nazionale 2250 — Credito mobiliare 940.— Merid. 679.50 — Mediterraneo 563.

PARIGI 11.

Rendita 3 — 81.40 Rendita 5 — 110.37 — Rendita Italiana 96.80 — Londra 25.24 1[2 — Inglese 99 11[16 Italia 1[8 Rend. Turca 6.—

VIENNA 11.

Mobiliare 295.50 Lombarde 135.— Ferrovie Austr. 265.50 Banca Nazionale 874.— Napoleoni d'oro 10.05 — Cambio Pubbl. 50.30 Cambio Londra 127.— Austriaca 84.10 — Zecchini imperiali 5 —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12.

Rendita italiana —.— serali 96.60
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 12.

Rendita austriaca (carta) 85.55 Id. austr. (arg.) 84.05 Id. aust. (oro) 111.60 Londra 126.75 — Nap. 10.—

PARIGI 12.

Chiusura della sera Rend. It. 96.10.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

MIRACOLO

con garanzia agl' increduli del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 od al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore uretrale senz'uso di Candelette, nonchè le Arenelle, Catarri, ecc.

(*Vedi: Miracolosa Iniezione e Confetti vegetali Costanzi, in quarta pagina*).

Ricerca d'impiego

Un uomo sui trent'anni, che può dare le migliori referenze di sè, cerca un impiego come agente di campagna o sorvegliante di lavori.

Coloro che ne abbisognassero potranno rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Da vendersi

UN BIGLIARDO

in ottimo stato munito di tutti gli accessorii ed a prezzo convenientissimo. — Per trattative rivolgersi presso il signor **Luigi Rampinelli** — Udine.

Seme Bachi

a bozzolo giallo cellulare

Il sottoscritto **Grandis Antonio** di *San Quirino di Pordenone*, è incaricato del collocamento **Seme Bachi a bozzolo giallo** confezionato sui Monti Maures, (Var, Francia) a sistema cellulare Pasteur, selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo, operazione effettuata da un distintissimo professore addetto allo stabilimento in la Garde Freinet.

Il prezzo è di lire **12** all'oncia di grammi 30. Lo si dà pure a prodotto al 18 per cento. Le domande dovranno essere indirizzate al sottoscritto od ai suoi agenti istituiti nei centri più importanti della Provincia di Udine e Gorizia.

Gli splendidi e lucrosi risultati dati da questo seme in tutte le regioni nelle quali fu coltivato, lo raccomandano senza altro per la prossima campagna 1886, ai bachicultori del Friuli, i quali da un primo esperimento troveranno argomento a lusinghiere ordinazioni.

Il sottoscritto dispone pure di **Seme Bachi a bozzolo verde e bianco** confezionato nelle migliori posizioni della Val Bellunese; ditta dott. *Fabris e De Nardo*, al prezzo di lire **7** all'oncia od al prodotto del 15 per cento.

San Quirino di Pordenone, 1 gen. 1885.

ANTONIO GRANDIS.

In **Udine** le sottoscrizioni si ricevono dal signor **Antonio Cossio** presso l' Amministrazione del *Friuli*.

Pel Distretto di *Codroipo* dal signor *Valentino Bulfoni*.

Pel Distretto di *Cividale*, sig. *Luigi Disnan*.

Per *Cormons*, sig. *Giuseppe Leghissa*.

Pel capoluogo di *Maniago*, signori *Massaro Giov. Batt.* e *Pillon Sebastiano*.

Pei Distretti di *Latisana* e *Portogruaro* sig. *Morandi Pietro*.

Stimatiss. sig. Galleani, 167

Farmacista a Milano.

Pieve di Teco, 14 marzo 1884.

Ho ritardato a darle notizie della mia malattia per aver voluto assicurarmi della scomparsa della stessa, essendo cessato ogni **blenorragia** da oltre quindici giorni.

Il voler elogiare i magici effetti delle pillole prof. **Porta** e dell'Oppio balsamico **Guerin**, è lo stesso come pretendere aggiungere luce al sole e acqua al mare.

Basti il dire che mediante la prescritta cura, qualunque accanita **blenorragia** deve scomparire, che, in una parola, sono il rimedio infallibile d'ogni infezione di malattie segrete interne.

Accetti dunque le espressioni più sincere della mia gratitudine anche in rapporto all'inappuntabilità dell'eseguire ogni commissione, anzi aggiungo L. 10.80 per altri due vasi **Guerin** e due scatole **Porta**, che verrà spedirmi a mezzo pacco postale. Coi sensi della più perfetta stima, ho l'onore di dichiararmi della S. V. Ill.

Obbligatiss. L. G.

Scrivere franco alla farmacia *Galleani*.

GIUS. COLAJANNI

(*Vedi Avviso in quarta pagina*).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

FILIALI
TORINO *Via Bellezia n. 17*
ANCONA *Piazza Plebiscito*
SONDRIO *Piazza Quadrivio*

Servizio Postale fra l' Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES	Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)
13 Gennaio, vapore **Bisagno**	13 Gennaio, vapore **Bisagno**
20 » » **Regina Margherita**	

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

FILIALI
MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme
UDINE *Via Aquileja n. 33*
VARESE *(Lombardo) Sindaci Oreste*

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana *10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina* ed in UDINE Via **Aquileia** 38.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.35 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.29 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.16 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Miracolosa Iniezione
o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente come per incanto in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche da uomo e donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogistici. L' Iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contaggioso, riunendo l' infallibilità dell' azione colla facilità sorprendente nell' usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' uso dell' *Iniezione* e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l' istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d' Europa e d'America del Sud; visibili in Roma, via Rattazzi, N. 26, primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi dalle 2 alle 5 pom. e garantito dall'autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell' iniezione L. **3.00**, con siringa, nuovo sistema, L. **3.50**.

Prezzo dei Confetti, atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l' uso dell' iniezione, scatola da 50, L. **3.60**. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi a scanso d' equivoci, l' Iniezione o Confetti Costanzi, rifiutando recisamente sì la boccetta che la scatola *non munite* di un' etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' autore.

Vendita in UDINE presso i farmacisti **Bosero e Sandri** alla « Fenice Risorta », che ne fanno spedizione nel Regno mediante aumento di cent. 70 pel pacco postale.

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli *Ipofosfiti*.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,40 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* — *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli*.

PRESSO
LA PREMATA FABBROA
DI
PIETRE
ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
fuori porta Venezia

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette **malattie** (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle **2** p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**: — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul *modo di usarne*. 126

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

GUARIRE — RADICALMENTE

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in *ottavo di* pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE-GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BOSERO e SANDRI.

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una picolissima parte, si stropiccia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc., e dopo di aver dato una nuova stropicciata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi: e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essanze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa *Pomata* eccellente, *confermerà* meglio le mie assertive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che *non* porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di niun valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor **Francesco Minisini** Via Paolo Sarpi *numero* 20.

Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce lo irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare cavalli di antica di fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo grandata, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minisini.**

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.